



**VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI  
CONTRO IL GRAVE SFRUTTAMENTO  
LAVORATIVO IN CAPITANATA**

**- PROGETTO “LIBERA LA TERRA” -**

LUCIO PISACANE, SERENA TAGLIACOZZO (IRPPS-CNR)

**RAPPORTO DI RICERCA**

marzo 2021

---

Immagine in copertina di Carolyn Olson

*Farm Workers - Vegetable and Fruit Pickers - Essential Worker Portrait #6*".

<http://carolynolson.net>

Editing del rapporto: Cristiana Crescimbene, IRPPS-CNR

---

## INDICE

<u>1. Introduzione</u>	4
<u>2. Progetto Libera la Terra e suoi obiettivi/partecipanti</u>	6
<u>3. Scopo della valutazione</u>	8
<u>4. Metodi e soggetti intervistati</u>	9
<u>5. Risultati (tabella riassuntiva)</u>	12
<u>6. Discussioni e conclusioni</u>	20
<u>ALLEGATO 1. Indice ragionato di pubblicazioni e articoli su migranti, agricoltura e sfruttamento lavorativo</u>	23
<u>1. Panoramica generale</u>	23
<u>2. Indice dei contenuti</u>	24
<u>3. Tabelle riassuntive dei contenuti</u>	26

---

## 1. Introduzione

A Luglio 2017, la Regione Puglia ha emanato la legge regionale n. 28 denominata “Legge sulla partecipazione”. La legge parte dall’assunto che la partecipazione ai processi democratici è un diritto – e per converso – un dovere del cittadino. Di conseguenza la legge “promuove forme e strumenti di partecipazione democratica per assicurare la qualità dei processi decisionali democratici, attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa, la realizzazione e la sperimentazione di nuove pratiche di coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni amministrative” (Legge regionale, n.28 art.1 par. 3). La legge prevede una serie di strumenti che consentono di realizzare il “confronto e la conoscenza fra i diversi attori territoriali, economici, del lavoro, sociali, culturali, scientifici per facilitare l’individuazione di obiettivi comuni e raggiungere soluzioni condivise nella elaborazione delle politiche pubbliche” (Legge Regionale n.28, art 2 par 2). Da questa legge sono scaturite una serie di iniziative e progetti, consultabili sul sito “Puglia Partecipa” ([www.partecipazione.regione.puglia.it](http://www.partecipazione.regione.puglia.it)), che supportano percorsi partecipativi attorno a problematiche riconosciute di interesse per il tessuto sociale regionale. Il denominatore comune di questi progetti e iniziative è l’idea che problematiche sociali complesse non possono essere risolte se non attraverso soluzioni complesse, ovvero soluzioni che emergono dal dialogo tra gli attori locali coinvolti, in maniera diversa e con diversi ruoli, nel processo sociale in esame. I percorsi di risoluzione vanno quindi cercati nella realtà territoriale di riferimento e in maniera interlocutoria con gli attori che ne fanno parte.

Il Progetto “Libera la Terra” si inserisce all’interno di questi progetti partecipativi, focalizzandosi sulla problematica del contrasto al grave sfruttamento lavorativo nel settore agricolo. Tale fenomeno interessa molte aree agricole in Europa e in Italia (soprattutto nel Mezzogiorno, ma non solo) ed è andato via via consolidandosi negli ultimi due decenni, tramite la crescente sostituzione della manodopera locale con lavoratori stranieri e il massiccio ruolo assunto dagli intermediari illegali per il reclutamento e la gestione della forza lavoro (per una disamina delle principali fonti di dati e delle analisi comparative - regionali, nazionali e internazionali - si rimanda all’Appendice). Nell’area della Capitanata, coincidente con la quasi totalità della provincia di

---

Foggia, il fenomeno ha assunto proporzioni drammatiche, con diverse migliaia di lavoratori prevalentemente est europei (bulgari e rumeni) e subsahariani, che vivono durante tutto l'anno o in maniera stagionale in insediamenti informali e in precarie condizioni igienico-sanitarie, senza accesso ai servizi di base e in violazione dei più basilari diritti umani. Gli ingaggi e le condizioni di lavoro sono caratterizzati da una violazione sistematica dei diritti del lavoro, con frequenti casistiche di sotto inquadramento del lavoratore sino a forme di sfruttamento grave e riduzione in schiavitù. La Capitanata è però anche un territorio estremamente vivace dal punto di vista dell'imprenditoria agricola, con un crescente numero di aziende agricole che tutelano i diritti dei propri dipendenti, riconoscendoli come risorsa strategica e come prerequisito per posizionarsi sul mercato, sempre più sensibile al tema della dignità dei lavoratori agricoli.

Il fenomeno del grave sfruttamento nella provincia di Foggia rimane una realtà nonostante politiche di contrasto, nazionali e locali, ormai decennali. Le soluzioni e le politiche per implementarle appaiono complesse e soggette alla necessaria collaborazione tra le istituzioni locali, le associazioni datoriali e le rappresentanze sindacati. Nell'ultimo decennio innumerevoli sono state le iniziative politiche e interventi per il contrasto al fenomeno e per la promozione di buone pratiche. Ne sono esempio la legge nazionale n.199 del 2016 che ha inteso contrastare il fenomeno del caporalato attraverso una sostanziale modifica del quadro di sanzioni penali e la tutela dei lavoratori sfruttati nel settore agricolo. Così come l'istituzione della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità che prevede l'ottenimento, da parte di aziende agricole che ne fanno richiesta e che possano dimostrare la loro virtuosità in termini di rispetto delle regole salariali e contributive, di una certificazione di "qualità etica" che possa indirizzare le imprese acquirenti nella scelta dei propri fornitori.

A livello locale, la legge regionale 28 del 2006 si è occupata della disciplina in materia di contrasto al lavoro irregolare identificando degli indici di congruità ovvero un rapporto tra la quantità e qualità dei beni e dei servizi offerti e la quantità delle ore lavorate e la deviazione percentuale dall'indice stabilito. La legge ha richiesto che gli appaltatori e subappaltatori dimostrino il rispetto di tali indici ai fini di partecipare a bandi e/o gare regionali e di beneficiare dei contributi economici e normativi da parte della Regione Puglia.

---

All'interno del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022) si colloca il progetto Su.Pr.eme. (finanziato dal fondo AMIF della Commissione Europea) e le sue applicazioni a livello regionale (sito: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/SuPreMe-Italia.aspx>). Il progetto, infatti, è coordinato, a livello nazionale, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed è guidato, a livello locale, dai Presidenti delle Regioni coinvolte nel progetto, ovvero Puglia, Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia. Il progetto mira “a realizzare un Piano Straordinario Integrato di interventi finalizzati al contrasto e al superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità e vulnerabilità dei lavoratori migranti nei territori che presentano maggiori criticità nelle cinque Regioni del Sud oggetto dell'azione”. I principali obiettivi del progetto sono: a) migliorare le condizioni lavorative, b) favorire il superamento delle condizioni di illegalità; c) rafforzare i servizi sanitari dedicati ai lavoratori migranti; d) promuovere processi di integrazione sociale ed economica; e) sostenere l'innovazione della governance regionale e interregionale. Altri progetti sono stati invece guidati da organizzazioni del terzo settore e si sono concentrati su aspetti specifici. Per esempio, il progetto Casa Sankara/Ghetto Out è volto a fornire ai lavoratori migranti soluzioni abitative conformi agli standard di sicurezza e igienico-sanitari e favorire l'accesso ad altri servizi territoriali. L'ANOLF Puglia ha offerto un servizio navetta per facilitare il raggiungimento dei luoghi di lavori (spesso localizzati in zone remote e senza alcun accesso alla rete di trasporto pubblico) da parte dei lavoratori agricoli migranti.

## 2. Progetto Libera la Terra e suoi obiettivi/partecipanti

All'interno del quadro menzionato e sotto l'egida dell'iniziativa “Puglia Partecipa”, il progetto “Libera la Terra”, finanziato dalla Regione Puglia, si pone i seguenti obiettivi specifici:

- aumentare l'efficacia della risposta al lavoro irregolare con particolare attenzione all'incentivazione della legalità nel lavoro agricolo e alle condizioni dei lavoratori;
- attivare dinamiche di “partecipazione generativa” a livello regionale, facendo cioè in modo che gli attori coinvolti si attivino per sviluppare modalità

---

innovative di risposta ai problemi del caporalato e per produrre valore diffuso per il settore agricolo.

- confrontarsi tra diversi soggetti per cercare soluzioni proposte in grado di ridare dignità al lavoro in agricoltura;
- creare un TdN sullo sfruttamento lavorativo
- facilitare l'accesso dei lavoratori stranieri ai diritti sindacali basilari, alle informazioni per accedere a servizi base per la salute, il lavoro e l'abitazione sul territorio regionale.

In linea con l'obiettivo di coinvolgere gli attori chiave che contribuiscono al processo sociale in esame, Libera la Terra include partners da associazioni datoriali (Coldiretti, Confagricoltura Foggia, CIA Foggia), sindacali (ANOF Puglia e ANOLF Foggia, ISCOS Puglia, Ciala Ebat Foggia) e del terzo settore (Terra Viva, Coop Arcobaleno Foggia).

Il progetto è stato suddiviso in tre fasi. Dopo un incontro conoscitivo tra i partners del progetto nella prima fase, necessaria per comprendere il funzionamento di un processo partecipativo, sono stati svolti due incontri formativi con il dott. Felice Di Lernia, esperto in processi partecipativi.

La seconda fase è stata avviata con un webinar sul caso di Agri.bi (ente bilaterale per l'agricoltura veronese) e Veneto Lavoro incentrata sull'esperienza di job matching in agricoltura. Parallelamente sono stati svolti degli incontri con piccoli gruppi di braccianti che risiedono presso Casa Sankara finalizzati ad acquisire il loro punto di vista sul tema dello sfruttamento lavorativo in agricoltura che proseguiranno fino al termine degli incontri del tavolo di negoziazione anche con lavoratori che abitano nei ghetti della Capitanata. Dalla somministrazione di un questionario ad un numero ristretto di lavoratori è emersa una scarsa conoscenza dei diritti derivanti dall'instaurazione del rapporto di lavoro e delle misure di contrasto allo sfruttamento lavorativo.

La seconda fase del progetto terminerà con la discussione della relazione che costituisce il punto di partenza per il confronto tra i partner. Infine sarà attivato un tavolo di negoziazione che analizzerà le risultanze emerse dalla relazione e degli incontri con i braccianti per arrivare ad un documento finale che verrà discusso in momenti pubblici al fine di restituire alla collettività il lavoro svolto.

---

### 3. Scopo della valutazione

L'attività di valutazione del progetto "Libera la terra" condotta da due ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto per le Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, ha compreso due attività principali:

- a. Indice ragionato e sintesi di materiali scientifici e report/analisi locali e nazionali sul tema delle dinamiche del lavoro agricolo e dei suoi recenti cambiamenti nonché del fenomeno del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori migranti;
- b. Interviste a rappresentanti delle organizzazioni partners del progetto per raccogliere opinioni e punti di vista sull'efficacia delle politiche di contrasto implementate a livello locale.

Lo scopo della valutazione è di presentare un insieme di conoscenze che, adeguatamente strutturate e inserite all'interno di più ampi processi sociali a livello nazionale e globale, possano favorire una riflessione condivisa sul fenomeno dello sfruttamento della manodopera agricola in Capitanata e il disegno di soluzioni radicate nella realtà territoriale di riferimento. Si tratta, dunque, di guardare a quello che è stato fatto (in termini di politiche, progetti e studi analitici) in maniera critica e identificando i fattori fallimentari. L'obiettivo è di comprendere le principali lezioni del presente per disegnare le future azioni di intervento, basandone sul trasferimento e l'adozione di buone pratiche. Ciò consente la realizzazione di due macro-obiettivi, ovvero, da una parte, di connettere il locale al globale (e viceversa) leggendo le dinamiche della realtà territoriale particolare alla luce di tendenze globali, dall'altra, di far dialogare soggetti provenienti da settori diversi e portatori di interessi specifici e talora contrastanti. La valutazione è quindi forward-looking, guarda cioè a come migliorare lo scambio di informazioni e il dialogo tra le parti interessate e utilization-focused, in quanto insiste sull'utilità pratica degli strumenti forniti dalla valutazione, in termini di nuove conoscenze, per i suoi utilizzatori finali, ovvero per le parti interessate nel fenomeno del contrasto allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.

---

## 4. Metodi e soggetti intervistati

Per quanto concerne l'attività al punto a sopra menzionato, ovvero l'analisi della letteratura scientifica e grigia (es. reports), i ricercatori del CNR hanno utilizzato una serie di parole chiave all'interno di motori di ricerca quali Google Scholar, Google Search Engine e Scopus per individuare studi e reports rilevanti per comprendere il fenomeno in esame a livello globale e locale pubblicati dal 2016 in poi. Alcune di queste parole chiave hanno incluso: "Capitanata e/o Puglia e lavoro agricolo o lavoratori migranti o filiera agro-alimentare" oppure, per identificare rilevante letteratura internazionale, sono stati utilizzati termini inglesi quali: "Italy and/or Europe and agricultural workers and/or agricultural migrant workers and/or food supply chain and/or agricultural work exploitation". Da questa prima analisi, ne è derivata una serie di studi che sono poi stati filtrati manualmente dai ricercatori sulla base della rilevanza per gli utenti finali della valutazione. Gli studi sono stati poi organizzati all'interno di tabelle riassuntive che forniscono una serie di metadati e un breve sunto del loro contenuto. Il prodotto finale consiste in un indice ragionato e in una serie di tabelle consultabili all'Allegato 1 di questo report.

Per quanto riguarda l'attività al punto b - raccolta di opinioni e punti di vista da parte di soggetti interessati - i ricercatori del CNR hanno realizzato una serie di interviste per via telefonica (a causa della situazione pandemica in Italia e in Puglia) con i rappresentanti delle seguenti organizzazioni partners del progetto "Libera la Terra":

- Terra Viva Onlus
- Coldiretti Foggia
- Confagricoltura Foggia
- CIA-Agricoltori Foggia
- FAI Cisl Puglia
- FLAI CGIL Foggia

Scopo delle interviste è stato quello di raccogliere punti di vista riguardo all'efficacia e impatto delle politiche e progetti messi in campo negli ultimi anni in Italia e Puglia per il contrasto allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e al fenomeno del caporalato, e in particolare:

---

A Livello Nazionale:

- La Legge 199 del 2016
- La Rete del lavoro agricolo di qualità

A Livello locale

- La Legge regionale 2006
- L'Applicazione del CCNL agricolo provinciale
- Il Progetto SU.PR.EME nella sua implementazione a livello locale
- Il progetto Ghetto Out/ Ghetto off/ Casa Sankara

Le interviste hanno esplorato i seguenti ambiti:

### *1. Conoscenza dell'iniziativa*

Questo ambito è stato indagato sia indirettamente che direttamente attraverso domande quali, ad esempio:

- È a conoscenza di questa legge/iniziativa?
- Ha una conoscenza diretta o indiretta? In cosa consiste la conoscenza posseduta e dal suo punto di vista è le è stata sufficiente per formarsi un'opinione in merito?
- Quale è stato l'impatto dell'iniziativa/legge sul lavoro della sua organizzazione? Per es. ha modificato le modalità operative o le normative interne?

### *2. Valutazione dell'efficacia*

Questo ambito ha avuto lo scopo di esaminare se e in che misura l'iniziativa o politica sociale in esame venisse percepita come efficace dagli attori interessati, ovvero se i suoi obiettivi finali fossero stati raggiunti. Per indagare questo aspetto, sono state poste domande quali:

- La legge/iniziativa si propone come obiettivi (elencare gli obiettivi principali), pensa che questi obiettivi siano stati raggiunti ad oggi? Se sì, come? Se no, perché?

### *3. Capacità di pianificare e agire come sistema*

Questa parte ha inteso analizzare in che misura le politiche e iniziative siano state disegnate e messe in pratica in concerto con gli attori interessati a livello nazionale e territoriale. Possibili domande per indagare l'ambito hanno riguardato:

---

- I principi e gli obiettivi della legge/iniziativa sono stati condivisi e fatti propri dagli attori chiave del territorio?

- C'è stata la capacità dei promotori della legge/iniziativa di coinvolgere gli attori chiave nella definizione degli obiettivi e nell'attuazione delle attività previste?

#### *4. Aspetti fallimentari/ da migliorare*

Questa parte, essenziale ai fini della valutazione, ha inteso esaminare gli aspetti deficitari nelle politiche e iniziative esaminate e le ragioni del mancato raggiungimento degli obiettivi. Le domande sono state ad esempio:

- Quali sono gli aspetti della legge/iniziativa che andrebbero migliorati per consentire di raggiungere gli obiettivi prefissati?

- Perché, secondo lei, gli obiettivi non sono stati raggiunti?

Dall'analisi delle risposte, ne è emerso un mosaico di opinioni e punti di vista che sono presentati e discussi nelle prossime sezioni.

## 5. Risultati (tabella riassuntiva)

Le interviste sono presentate in maniera anonima. Da notare che la sequenza numerica delle interviste non corrisponde a quella della lista, presentata nella sezione precedente, dei soggetti intervistati.

**Tabella 1. Tabella riassuntiva di valutazione degli interventi di contrasto al grave sfruttamento lavorativo in agricoltura**

	Intervista 1	Intervista 2	Intervista 3	Intervista 4	Intervista 5	Intervista 6
<b>Legge 199 del 2016</b>		Legge condivisibile, mancano ancora dei decreti attuativi. Poi noi troviamo che alcune violazioni sono punite troppo severamente e in modo non proporzionale alla violazione. La legge aiuta le aziende sane e dovrebbe colpire le aziende che sfruttano: per questo vorremo che venga applicata al meglio anche in Capitanata.	La legge 199 è una buona legge. Condividiamo l'urgenza di affrontare il tema a livello nazionale e questa legge ha gettato le basi per un contrasto al fenomeno. Il problema è semmai l'attuazione pratica in territori dove lo Stato è meno forte e presente.	La legge 199 è una legge importante che ha funzionato. Avremmo voluto un maggiore confronto. Ad esempio noi troviamo difficile che la visita medica sia a carico del datore di lavoro. Ma non bisogna criminalizzare la figura del caporalato perché l'intermediazione nel mondo agricolo è una figura importante. Abbiamo bisogno di forme di intermediazione legale per la mano d'opera	Il principale aspetto innovativo della legge è l'applicazione della responsabilità dello sfruttamento all'azienda che impiega i lavoratori. Con questa legge si è fatto un passo avanti determinate. La sua applicazione è ancora parziale e complessa nell'area della Capitanata, dove le aziende agricole sono ancora propense a cercare/trattare con	L'applicazione della legge qui a Foggia è senza dubbio positiva. Anche se la sua attuazione è ancora parziale e incompleta. Le inchieste nate a seguito della legge sono state due in provincia di Foggia, scaturite dalla repressione che la legge permette nei confronti dei datori di lavoro. Molta strada rimane da percorrere per quanto riguarda l'applicazione della legge del controllo

				agricola.	<p>un intermediario piuttosto che rivolgersi ai lavoratori in modo singolo. In questo modo rimane ancora valida la figura del caporale che la legge vorrebbe combattere o indebolire. Le sanzioni hanno convinto le aziende a prestare più attenzione alle assunzioni non regolari. Le ispezioni degli ultimi 6 mesi in provincia di foggia rivelano che sono irregolari il 60% delle aziende visitate.</p>	<p>giudiziario delle aziende sequestrate. Il controllo giudiziario è oggi ancora inefficace e lascia nel rischio i lavoratori, che poi dovrebbero essere in ultima istanza i soggetti da tutelare. Credo anche che il sindacato debba essere più coinvolto nella gestione delle aziende sequestrate. Ci sono almeno 5 aziende sotto controllo giudiziario, di cui due sono realtà importanti. L'amministrazione giudiziaria non è stata capace di rilanciare l'azienda né tanto meno di aprire un dialogo costruttivo con il sindacato</p>
--	--	--	--	-----------	---	--

<p><b>Rete del lavoro agricolo di qualità</b></p>	<p>Serve un ritorno economico più evidente per incoraggiare l'adesione. Molte aziende non vedono il vantaggio evidente e spesso si ha paura dei vincoli burocratici. L'impatto di questa politica è molto limitato</p>	<p>Realtà utile e nella nostra associazione vi sono circa 200 aziende che hanno aderito. È mancato però il coordinamento e il supporto. Secondo noi è però fallimentare perché non abbiamo i risultati sperati riguardo alle premialità (PSR, premi aziende virtuose). Solo la GDO ha dato un segnale di attenzione ma alla fine è diventato una spinta commerciale e ha snaturato la misura. Poi permane l'enorme problema della concorrenza con prodotti non italiani con prezzi molto più bassi non</p>	<p>Abbiamo da subito appoggiato la RLQ ma registriamo due grandi problemi che hanno frenato l'adesione in Capitanata: la rigidità dello schema (basta un f24 non versato per bloccare la pratica) così come mancano ancora incentivi adeguati per chi entra nello schema. I vantaggi concreti sono ancora troppo limitati e servirebbe aumentarli per supportare chi intende entrarvi.</p>	<p>Noi come organizzazioni datoriali rappresentiamo solo il 60% delle imprese agricole. Il 40% sono fuori dalla rappresentanza datoriale e quindi non possiamo controllarle. Ciò detto nella mia opinione più carte vengono richieste e più controlli ne conseguono. La rete va bene ma le regole devono essere meno burocratiche. Comunque alcuni nostri associati sono iscritte ma sono molto poche.</p>	<p>La rete del lavoro agricolo di qualità ha il limite di essere gestito dall'INPS. Poi in provincia di Foggia le iscrizioni sono poche (200 aziende circa, meno del 5% di aziende in provincia di foggia) perché si teme che seguano ulteriori ispezioni a fronte di pochi vantaggi competitivi.</p>	<p>Le certificazioni, incluso la RLAQ, sono strumenti semplici e servono a dare maggiori opportunità alle aziende. In Capitanata le aziende sono state spinte ad aderire per la pressione ricevuta dagli stakeholders esterni che chiedono maggiore trasparenza e rispetto del lavoro impiegato. Ma chi è già nella legalità perché dovrebbe farsi riconoscere. Io credo che RLAQ non è mai decollata perché gli incentivi sono troppo deboli. dicono che non funziona. Poi l'ente che coordina la certificazione, la presidenza dell'INPS, non ha giocato un ruolo di promozione e</p>
---	--	--	--	--	---	---

		ci sarà Rete di lavoro agricolo di qualità che tenga.				coordinamento adeguato.
<b>Legge regionale 2006</b>		-	-	-	Legge regionale della giunta Vendola fu riconosciuta a livello europeo come una delle leggi più avanzate in materia. Purtroppo non ha mai visto una applicazione concreta nella realtà pugliese. Molte organizzazioni datoriali non l'hanno mai applicata. La legge nazionale del 2016 ha di fatto applicato alcuni dettami già presenti nella legge regionale. La legge non ha dato i frutti sperato anche perché mancavano alcuni decreti attuativi. Le organizzazioni	Una ottima legge, la dotazione finanziaria era però troppo bassa. Si dovevano anche rivedere i centri dell'impiego, che sono oggi il buco nero del mercato del lavoro in Capitanata.

					datoriali hanno sempre osteggiato la legge.	
<b>Applicazione del CCNL agricolo provinciale</b>	Il prezzo del lavoro definito nel CCNL non è sostenibile, spesso la quota individuata poi non è praticabile nella realtà. Il mercato non riesce a remunerare le aziende in modo adeguato per poter pagare cifre dignitose		Sul contratto ci sono oggi molte divergenze con i sindacati. La verità è che il costo del lavoro in agricoltura nel nostro territorio è troppo alto, non è sostenibile per la nostra realtà. I prezzi reali che si possono pagare sono lontani dai 70 euro giornata.	Dobbiamo ragionare sul salario reale di piazza che è 45/48. E' inutile proporre salario ipotetico di 60/70 è completamente fuori della realtà. Poi abbiamo bisogno di operai formati ed è quindi fondamentale investire in formazione. Abbiamo anche bisogno di servizi di intermediazione legale perché altrimenti la mediazione è nelle mani dei caporali. I voucher rappresentano ancora per noi una alternativa percorribile per ingaggiare i lavoratori stagionali ma il ministero non ha ritenuto questa tipologia	Con le organizzazioni datoriali abbiamo enormi problemi di comunicazioni. Spesso non si presentano e quello che chiedono è avere orari di lavoro più lunghi con prezzi corrisposti non equivalenti. Le datoriali dovrebbero pianificare la manodopera per poter davvero rispettare le regole. Invece spesso attendono l'ultimo momento per poter trovare il compratore migliore per la partita. C'è un	La trattativa è ora interrotta. Il sotto salario era un illecito amministrativo, ti prendevi la multa al massimo e, al netto di ciò che non avevi versato, molte aziende andavano pari. Ora con la 199 il sotto salario è illecito penale e quindi la contrattazione è divenuta più rigida. Siamo alla rottura tra datoriali e sindacati, il costo del lavoro per le parti è davvero distante, un punto di incontro è complesso. Io dico solo che non si capisce come nel centro nord Italia si

				di contratti adeguati per il settore.	problema serio di pianificazione del lavoro nelle aziende agricole.	riesca a pagare adeguatamente il lavoro e a fare impresa e qui a Foggia invece sembra impraticabile tenere assieme le due cose.
<b>Progetto SUPREME</b>		-	-	Onestamente credo che la priorità sia l'alloggio, benvenuti i progetti per curare e supportare i lavoratori nei ghetti ma credo la situazione abitativa debba avere la priorità		Un grande progetto che si sta perdendo in mille rivoli. Non c'è coordinamento strutturale delle azioni. Apprezzo i soggetti che implementano le azioni ma secondo me manca una visione per risolvere il problema qui a Foggia.
<b>Ghetto Ghetto Out/ Ghetto off/ Casa Sankara</b>		Noi riteniamo che i lavoratori dovrebbero vivere nell'ambiente urbano per potersi davvero integrare. Casa Sankara va bene ma deve essere un passaggio verso forme di alloggi più	Ottima iniziativa ma è l'intero sistema che andrebbe cambiato. Molti lavoratori stranieri preferisco ancora il ghetto perché li trovano l'intermediazione lavorativa che gli serve per trovare	Chiediamo da anni di dare soluzioni abitative dignitose per gli stagionali. Non sembrano esserci soluzioni ma apprezziamo il tentativo di casa Sankara. L'alloggio è un fattore fondamentale che però	Sull'alloggio molte sono state le iniziative intraprese ma nessuno è riuscito a sgomberare i campi informali. Il problema è troppo radicato. Casa Sankara è una	La soluzione abitativa di Casa Sankara è certamente valida ma non può che essere temporanea. Deve però essere una condizione di transito per poi mirare all'integrazione di queste persone. Sono

		strutturata e in un ambiente urbano. Abbiamo bisogno di integrare questi lavoratori nel contesto urbano con condizioni di vita dignitose.	l'ingaggio giornaliero. Servono condizioni civili e Casa Sankarà è una risposta anche se non rappresenta la soluzione.	va accompagnato dal fattore dei trasporti. La mobilità va di pari passo con l'alloggio.	soluzione ma non è definitiva né tantomeno estendibile al numero di lavoratori impegnati stagionalmente. Credo poi le risorse regionali siamo troppo poche per il volume e i numeri di persone da ospitare.	supporti emergenziali che si basano sulle capacità e la buona volontà dei singoli. Credo anche qui serva un progetto implementato dalle istituzioni per portare i lavoratori a vivere nei centri urbani, favorendo affitti presso privati e alloggi pubblici.
<b>Altre iniziative e progetti trattati</b>	Importanza del trasporto e iniziative locali per garantire la mobilità dei braccianti in Capitanata.	Job in country come piattaforma di intermediazione e di incrocio domanda e offerta.	-			
<b>Note</b>	Manca una comunicazione efficace tra i vari soggetti a partire dalle istituzioni	La struttura sociale e territoriale di Foggia è complessa, è difficile fare rete tra i soggetti. A volte manca l'interlocuzione con la politica		La Capitanata è un luogo particolare, far emergere sinergie per affrontare il problema del grave sfruttamento è molto difficile. Anche le istituzioni locali non aiutano a risolvere la questione. Serve creare rete tra le datoriali e le	La Regione dovrebbe farsi coordinatore di azioni più incisive insieme alle Prefetture. Serve una regia centrale da parte della regione.	La Capitanata è una terra di grande individualità, terra di latifondi con pochi grandi proprietari che si avversavano a vicenda. Il fenomeno mafioso è ancora radicato nell'imprenditoria

				istituzioni		<p>agricola e questo contribuisce alla concorrenza sleale su tutti i piani. Il mondo agricolo della capitanata è molto concentrata su proprio tornaconto singolo e non c'è uno sguardo d'insieme, un'azione di concerto. Non c'è coordinamento lungo le filiere, su tutte le produzioni presenti in zona. Ad esempio non si fa quarta gamma, non si fa eccellenza nell'esportazione. Non abbiamo saputo curare le nostre specificità, dentro le aziende c'è un forte individualismo. Un personalismo tutto garganico e proprio della Capitanata, frantumazione del lavoro e delle produzioni, pochi contratti di rete, ognuno per. Manca</p>
--	--	--	--	-------------	--	--

---

						purtroppo ancora la collaborazione la cooperazione di filiera. Per i pochi che la praticano si vedono però risultati incoraggianti.
--	--	--	--	--	--	---



---

## 6. Discussioni e conclusioni

Le opinioni raccolte attraverso le interviste di valutazione del progetto Libera Terra restituiscono prospettive diverse sulle soluzioni al problema del grave sfruttamento lavorativo in agricoltura. Come discusso nei seminari sui processi partecipativi animati dal dott. Felice Di Lernia, promossi da Libera Terra nei giorni 3 e 17 novembre 2020, la condivisione e la partecipazione alle scelte significa far dialogare visioni diverse, a volte anche contrapposte, sui problemi e sulle loro soluzioni. Il primo grande spartiacque nelle opinioni raccolte in questo documento riguarda la prospettiva delle organizzazioni datoriali e quella delle organizzazioni sindacali. Le visioni e i giudizi circa le politiche di contrasto allo sfruttamento in agricoltura sono basate sulle rispettive prospettive ma è crescente la consapevolezza che il fenomeno verrà arginato solo attraverso una reale collaborazione tra chi fa impresa e chi rappresenta i lavoratori.

Tra le politiche la Legge 199 del 2016 (Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo) viene unanimemente indicata come un provvedimento storico e di riferimento per il contrasto al fenomeno anche a livello locale. Il principale aspetto innovativo della legge è aver introdotto responsabilità penali e amministrative per l'azienda che sfrutta i lavoratori oltre che per gli intermediari. Si è insomma deciso di colpire l'utilizzatore finale della filiera dello sfruttamento in agricoltura. Critiche permangono sulle procedure di applicazione della norma a livello locale (anche in relazione alla minor capacità operativa delle articolazioni locali dello Stato centrale) e soprattutto su alcune rigidità interpretative che rischiano di non usare proporzionalità nell'azione repressiva.

La rete del lavoro agricolo di qualità (RLAQ) è una misura verso cui le opinioni sono state convergenti nell'affermarne la scarsa presa, e quindi il relativo scarso impatto, nel territorio della Capitanata. I motivi della bassa adesione (circa 200 aziende) rimane lo scarso vantaggio competitivo per chi aderisce e un ritorno economico non immediato per chi entra nella rete. Inoltre alcuni rispondenti sottolineano da un lato la rigidità amministrativa del disciplinare così come lo scarso impulso dato all'iniziativa da parte del soggetto

---

capofila (INPS). Infine aziende e filiere con mercati già definiti non trovano nessun vantaggio competitivo nel partecipare ad uno schema che di fatto certifica la legalità.

La legge regionale sul contrasto del lavoro irregolare (n. 28 del 2006) promossa in seno alla giunta Vendola è stata riconosciuta a livello europeo come una delle leggi più avanzate in materia. Rimangono però non applicate molte parti del provvedimento e la dotazione finanziaria è stata irrisoria di fronte all'entità del problema.

Sull'applicazione del CCNL agricolo provinciale si scontrano due opposte visioni, quelle richiamate poco sopra, che di fatto vedono il mondo agricolo e il lavoro da due punti di osservazioni diversi. Il costo del lavoro, e le richieste delle parti in gioco, racchiude in sé molte contraddizioni del territorio della Capitanata. La volontà delle organizzazioni datoriali di avere una manodopera ad un costo molto più basso di analoghe aree agricole intensive del centro e nord Italia. Il tentativo dei sindacati di contrattare il prezzo del lavoro in una terra dove poi la realtà smentisce la loro rappresentanza o quanto meno la domanda di lavoro crea una forte competizione al ribasso. Nel dialogo e nel confronto manca evidentemente una visione complessiva della Capitanata come territorio, prevale evidentemente il particolarismo e l'interesse immediato.

Sui progetti e le iniziative per risolvere la grande questione abitativa dei braccianti in Capitanata vi è stata una inedita convergenza. Tutti hanno convenuto che esperienze come quella di Casa Sankarà devono essere transitorie, un ponte per una vera integrazione. Accordo è stato espresso nel delineare soluzioni di integrazioni progressive di questi lavoratori nel tessuto urbano. Rimane da capire come materialmente offrire alloggi negli abitati della Capitanata a diverse migliaia di persone che poi dovrebbero spostarsi nelle campagne in modo giornaliero. La Regione e la città di Foggia, insieme ai centri urbani della provincia, dovrebbero essere chiamati ad un progetto urbanistico, di integrazione sociale e lavorativa senza precedenti, per numeri e per ampiezza geografica. Una sfida che dunque richiederebbe politiche e investimenti parimenti straordinari.

Per concludere due note emerse nelle interviste, entrambe di grande rilevanza per il problema dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. La prima

---

è la diffusa percezione da parte degli attori coinvolti di una debolezza nelle azioni di coordinamento da parte della Regione su questi temi. Mancano risorse e visione di lungo periodo per permettere di coordinare le azioni a livello regionale.

Infine permane lo scollamento tra le molte azioni intraprese e l'incapacità di "fare sistema" nell'interesse dell'economia agricola della Capitanata. Manca una visione di filiera e di territorio. Vigè una sorta di "personalismo tutto garganico e proprio della Capitanata", una frantumazione del lavoro e delle produzioni. Manca la collaborazione e la cooperazione di filiera, nella produzione e sul tema del lavoro agricolo. Il risultato nel reclutamento e nella gestione della manodopera è un insieme di soluzioni individuali, di emergenza, di comodo, di situazione. Ad avere la peggio sono certamente i lavoratori anche se il "sistema Capitanata" non sembra uscirsene rafforzato.



---

## **ALLEGATO 1. Indice ragionato di pubblicazioni e articoli su migranti, agricoltura e sfruttamento lavorativo**

### 1. Panoramica generale

I seguenti articoli e pubblicazioni danno un quadro delle dinamiche odierne del mercato del lavoro agricolo e delle loro distorsioni in termini di sfruttamento dei lavoratori, gestione dei flussi migratori e organizzazione della catena di produzione agro-alimentare. Ne emerge una situazione in cui l'utilizzo di intermediari è diventato una condizione essenziale per il funzionamento dei meccanismi di produzione agricola (Azzeruoli e Perrotta, 2015) (il cosiddetto “capitalismo di mediazione” come viene definito da Perrotta, 2016). Tale produzione si avvale in maniera crescente del contributo dei lavoratori stranieri, anche se i dati disponibili sono ricavati dalle stime dell'INPS che spesso non riflettono la realtà fattuale (CREA, 2019). I lavoratori stranieri vivono e lavorano in condizioni molte precarie e non conformi agli standard sanitari e di sicurezza (Intersos, 2019). In questa situazione, emergono forme di “resistenza” (Perrotta, 2019) che si manifestano attraverso strategie diverse tra cui la denuncia alle autorità giudiziarie da parte dei braccianti degli attori che impongono condizioni di lavoro inique (FLAI CGIL, 2017; Carlini, 2016) e nell'organizzazione di comunità di supporto informale, anche all'interno degli insediamenti informali o “ghetti” in cui i braccianti migranti vivono durante la stagione di raccolta (e talvolta anche per tutto il corso dell'anno) (Di Giusto, 2019). Queste forme di resistenza, si collocano, tuttavia, all'interno di un contesto di illegalità e irregolarità diffusa in cui attori criminali, compresi mafie straniere, vanno ad inserirsi con il risultante rafforzamento di tali dinamiche (Flai Cgil, 2017). Sul piano istituzionale, diversi interventi sono stati messi in campo (Laneve, 2019), spesso, però, con un'ottica di tipo “emergenziale” e contando largamente su progetti coordinati da associazioni o organizzazioni non-governative (Semperebon et al. 2017; Scotto, 2016). Questo, se da una parte ha consentito di venire incontro alle esigenze, altrimenti non soddisfatte, dei lavoratori agricoli migranti, dall'altro

---

ha favorito un approccio di tipo “umanitario” alla questione del lavoro in agricoltura (soprattutto quello che coinvolge la popolazione migrante) mettendo in secondo piano la questione più generale del funzionamento del mercato agricolo e dei meccanismi sociali e di mercato che sono alla base dello sfruttamento dei braccianti (Dines, 2018; Howard and Forin, 2019). Tra i fattori originanti della problematica ci sono: 1. la presenza di radici storiche dello sfruttamento e la diffusa irregolarità del lavoro a livello locale; 2. La vulnerabilità giuridica prodotta da politiche migratorie che oscillano tra strette misure di controllo e sicurezza (securitization) e misure di contenimento dell'emergenza umanitaria (humanitarianism); 3. Il sistema neoliberale di globalizzazione che allinea il sistema di produzione agricolo alle regole del libero mercato, favorendo lo sfruttamento di lavoratori e aziende (Guagliano e Mascheroni, 2019). C'è poi da aprire una riflessione più ampia sulla figura e il ruolo del “caporale” che non sempre viene identificato in maniera negativa dai braccianti (Poppi e Travaglino, 2019).

La pandemia da Covid-19 è andata ad acuire alcune dei succitati meccanismi, evidenziano la dipendenza del settore agricolo dalla manodopera straniera, in particolar modo visto il blocco delle movimentazioni internazionali e l'impossibilità soprattutto per i lavori comunitari (es. bulgari, rumeni etc.) di raggiungere i luoghi in cui tradizionalmente svolgono le attività di raccolta stagionale (CREA, 2020 e Tagliacozzo et al. 2020). Per quanto riguarda le prospettive future, si sottolineano le potenzialità del lavoro auto-organizzato e cooperativistico per promuovere l'integrazione sostenibile dei braccianti migranti e la creazione di reti tra attori formali e informali (Litner e Elsen, 2020) nonché la necessità di una nuova pianificazione delle aree periurbane con reti integrate tra tessuto urbano e rurale (Giordano, 2020). Per ovviare ai problemi generati dalla pandemia e costruire un futuro più resiliente, è necessario inoltre ripensare i programmi riguardanti i lavoratori stagionali, partendo da un approccio basato sui diritti delle persone e in linea con le esigenze del mercato del lavoro e dell'economia (Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2020; Fanizza, 2020).

## 2. Indice dei contenuti

1. Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana.

- 
2. Ghetti, broker e imperi del cibo. La filiera agro-industriale del pomodoro nel sud Italia/ghettos, brokers and food empires. The tomato agri- food in southern italy.
  3. Rapporto agromafia e caporalato (2017).
  4. “Quando si raccoglie il pomodoro è una guerra”: resistenze e conflitti dei braccianti migranti nei territori del pomodoro.
  5. Le misure per l'emergenza Covid-19 e la manodopera straniera in agricoltura.
  6. L'intermediazione informale di manodopera nelle campagne italiane: caporali burkinabé in Puglia e Basilicata e mediatori panjabi in pianura padana.
  7. Campagne d'odio: un anno in capitanata.
  8. Governing agricultural migrant workers as an “emergency”: converging approaches in Northern and Southern Italian rural towns.
  9. Empowering refugees and asylum seekers in the Italian agriculture sector by linking social cooperative entrepreneurship and social work practices.
  10. Il binomio immigrazione e agricoltura: analisi dei fattori di crisi e delle prospettive di innovazione.
  11. Focusing on the emergencies or on their roots? The role of nonprofit organisations in immigration policymaking in Italy.
  12. Grande distribuzione organizzata e agromafie: lo sfruttamento degli immigrati regolari e la funzione dei criminal hubs.
  13. Le voci dei migranti in un'aula di tribunale analisi etnografica del processo Sabr (Lecce).
  14. [Puglia] dal caporalato tradizionale al nuovo caporalato (globalizzato) degli immigrati: la regione puglia davanti ad una mutazione antropologica e a una più atroce vulnerability dell'esistenza umana.
  15. Humanitarian reason and the representation and management of migrant agricultural labour.
  16. Parea non servin: strategies of exploitation and resistance in the caporalato discourse.
  17. Migrant workers, ‘modern slavery’ and the politics of representation in Italian tomato production.
  18. Vecchi e nuovi mediatori. Storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura.
  19. Foreign labour exploitation in the agricultural sector of the province of Foggia structural dynamics.

- 
20. Making home in Borgo Mezzanone. Dignity and mafias in south -Italy
  21. Misure per il lavoro stagionale dei migranti: ripensare ai principi fondamentali e ai meccanismi alla luce del covid-19.

### 3. Tabelle riassuntive dei contenuti

Per accedere alla cartella online con le pubblicazioni e i reports cliccare sul seguente link:

[https://osf.io/35g8x/?view\\_only=182de6b8e74540278103a27545b9cb5f](https://osf.io/35g8x/?view_only=182de6b8e74540278103a27545b9cb5f)

<b>1. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> RAPPORTO NAZIONALE
<b>TITOLO</b> IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI STRANIERI ALL'AGRICOLTURA ITALIANA
<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE</b> VARI, EDITO DA MARIA CARMELA MACRI'
<b>ISTITUZIONE:</b> CREA
<b>EDITORE:</b> CREA
<b>CONTENUTI</b> Il rapporto fotografa il contributo dei lavoratori stranieri in agricoltura, sia in generale (per es. attraverso la lettura dei dati INPS) sia nelle specificità regionali. Per quanto riguarda la Puglia, il rapporto dedica un capitolo alla condizione delle donne che lavorano in agricoltura in questa regione.

<b>2. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> ARTICOLO SCIENTIFICO
<b>RIVISTA:</b> <i>CARTOGRAFIE SOCIALI</i>
<b>TITOLO</b> GHETTI, BROKER E IMPERI DEL CIBO. LA FILIERA AGRO-INDUSTRIALE DEL POMODORO NEL SUD ITALIA/GHETTOS, BROKERS AND FOOD EMPIRES. THE TOMATO AGRI- FOOD IN SOUTHERN ITALY
<b>ANNO</b> 2016
<b>AUTORE</b> DOMENICO PERROTTA
<b>EDITORE:</b> UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA
<b>CONTENUTI</b> L'articolo analizza le caratteristiche della filiera agroalimentare di produzione, lavorazione e distribuzione del pomodoro e il ruolo di tre attori chiave - aziende della grande distribuzione, produttori e industrie conserviere. Si sottolinea che, rispetto alla situazione emiliana in cui la filiera è organizzata in "distretti", nel Sud Italia si è sviluppato un "capitalismo di mediazione" che vede negli intermediari (o anche brokers) una componente essenziale della filiera per la gestione e la connessione del capitale sociale (per es. attraverso la creazione di reti di conoscenze etc.).

<b>3. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> RAPPORTO NAZIONALE
<b>TITOLO</b> RAPPORTO AGROMAFIA E CAPORALATO
<b>ANNO</b> 2017
<b>AUTORE</b> VARI, CURATORI FRANCESCO CARCHEDI, ROBERTO IOVINO E ALESSANDRA VALENTINI
<b>ISTITUZIONE</b> FLAI CGIL
<b>EDITORE</b>

BIBLIOTHEKA EDIZIONI
<p><b>CONTENUTI</b></p> <p>Il rapporto, realizzato in collaborazione l'Osservatorio Placido Rizzotto, viene pubblicato a poco più di un anno dal varo della Legge 199 contro lo sfruttamento e l'intermediazione illecita di manodopera, varata nel 2016, e costituisce un primo e importante esame della sua utilità e della sua applicazione contro l'abuso nel lavoro agroalimentare. Nel Rapporto si affrontano una prima analisi e bilancio dall'approvazione di questa importantissima legge dal punto di vista dell'attività sindacale, dell'impatto sui lavoratori, dell'attività investigativa e giudiziaria. A tale analisi si affiancano approfondimenti monografici su agricoltura e sfruttamento compreso un caso nella provincia di Foggia. Vi sono poi casi di studio con focus territoriali che toccano sette regioni con le cifre del lavoro agroalimentare e le storie di lavoratori e lavoratrici che sono passati dal ricatto alla denuncia ed infine al riconoscimento dei propri diritti. Nell'analizzare le diverse forme di illegalità si guarda anche all'esistenza di gruppi criminali stranieri che si inseriscono in quello che per loro è un terreno assai fertile tra sfruttamento lavorativo e tratta delle persone.</p>

<b>4. TIPO DI CONTRIBUTO: ARTICOLO SCIENTIFICO</b>
<b>TITOLO</b> “QUANDO SI RACCOGLIE IL POMODORO È UNA GUERRA”: RESISTENZE E CONFLITTI DEI BRACCianti MIGRANTI NEI TERRITORI DEL POMODORO
<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE</b> DOMENICO PERROTTA
<b>RIVISTA</b> <i>CARTOGRAFIE SOCIALI</i>
<b>EDITORE</b> SESTO SAN GIOVANNI MI: MIMESIS; NAPOLI: SUOR ORSOLA UNIVERSITY PRESS
<p><b>CONTENUTI</b></p> <p>L'articolo si focalizza sulle forme di resistenza messe in atto dai braccianti agricoli intra e extra Europei. Si basa su un'osservazione partecipata e interviste condotte tra il 2010 e il 2015 nelle regioni di Puglia e Basilicata. Varie forme di resistenza sono prese in esame. La <i>fuga</i>, cioè lo spostamento da una regione/Paese all'altro in cerca di condizioni migliori di lavoro, è applicabile più agevolmente dai braccianti est europei. Altre forme di resistenza considerate sono le associazioni mutualistiche (per esempio le associazioni di connazionali), i conflitti sul luogo di lavoro tra migranti e caporali o tra migranti e datori di lavoro e la dissimulazione che consente la creazione di una cultura oppositiva nascosta e condivisa solo all'interno del ghetto.</p>

<b>5. TIPO DI CONTRIBUTO: RAPPORTO NAZIONALE</b>
<b>TITOLO</b> LE MISURE PER L'EMERGENZA COVID-19 E LA MANODOPERA STRANIERA IN AGRICOLTURA
<b>ANNO</b> 2020
<b>AUTORE</b> VARI, A CURA DI MARIA CARMELA MACRÌ
<b>ISTITUZIONE:</b> CREA
<b>EDITORE:</b> CREA
<p><b>CONTENUTI</b></p> <p>Il rapporto fotografa l'impatto della pandemia da Covid-19 sul lavoro agricolo. In particolare si evidenzia la difficile gestione delle operazioni stagionali in relazione alla manodopera. Tale difficoltà si inserisce anche in un contesto di aumentata rilevanza della manodopera straniera per il</p>

funzionamento del settore. Vengono inoltre menzionate una serie di azioni politiche messe in atto per arginare il problema, come la proroga della validità dei permessi di soggiorno.

<b>6. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b> L'INTERMEDIAZIONE INFORMALE DI MANODOPERA NELLE CAMPAGNE ITALIANE: CAPORALI BURKINABÉ IN PUGLIA E BASILICATA E MEDIATORI PANJABI IN PIANURA PADANA
<b>ANNO</b> 2015
<b>AUTORE</b> VANESSA AZZERUOLI, MIMMO PERROTTA
<b>RIVISTA:</b> <i>SOCIOLOGIA DEL LAVORO</i>
<b>EDITORE:</b> FRANCO ANGELI
<b>CONTENUTI</b> Oggetto di questo contributo è la mediazione informale nel mercato del lavoro agricolo in Italia. L'articolo intende proporre una comparazione tra due casi. Da un lato, quello dei caporali originari dell'Africa occidentale, e in particolare della regione del Boulgou nel Burkina Faso, rispetto ai quali viene descritta l'attività di intermediazione di manodopera relativa alla raccolta del pomodoro da industria nel foggiano e nel Nord della Basilicata; dall'altro lato, il caso dei mediatori di nazionalità indiana, provenienti dalla regione del Panjab, e delle loro attività di intermediazione in relazione al settore dell'allevamento e alle filiere del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano nella Pianura Padana (soprattutto tra le province di Mantova, Cremona, Modena, Reggio Emilia). Si evidenzia che le differenze nella mediazione dipendono dalle caratteristiche del lavoro stesso. In particolare si evidenziano differenze su sei dimensioni: a) Lavoro senza contratto vs lavoro contrattualizzato; b) impiego stagionale vs. non stagionale; c) lavoro non specializzato vs specializzato; d) trasporto a lavoro vs abitazione in azienda; e) grosse squadre da trasportare per la raccolta vs pochi operai nelle stalle; f) mediazione per conto di molte aziende vs. rapporto privilegiato con una sola azienda.

<b>7. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> RAPPORTO NAZIONALE
<b>TITOLO</b> CAMPAGNE D'ODIO: UN ANNO IN CAPITANATA
<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE:</b> INTERSOS
<b>ISTITUZIONE:</b> INTERSOS
<b>EDITORE:</b> INTERSOS
<b>CONTENUTI</b> Il rapporto riassume le attività del "progetto Capitanata" realizzato da INTERSOS a partire dal 2018 che persegue come scopo primario la tutela dell'individuo, spesso lavoratore stagionale migrante, che si trova al di fuori di sistemi di accoglienza e di meccanismi di tutela socio-sanitaria. Le attività del progetto, oltre all'assistenza e al monitoraggio sanitario dei lavoratori, si sono focalizzate anche sulla promozione di una maggiore inclusività nel sistema di salute nazionale. Il rapporto sottolinea come l'ambito sanitario sia interrelato a diverse altre dimensioni (condizioni abitative, status legale, condizioni lavorative etc.) e che quindi il problema vada affrontato superando i limiti settoriali.

<b>8. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b> GOVERNING AGRICULTURAL MIGRANT WORKERS AS AN "EMERGENCY": CONVERGING APPROACHES IN NORTHERN AND SOUTHERN ITALIAN RURAL

TOWNS
ANNO 2017
AUTORE MICHELA SEMPREBON, ROBERTA MARZORATI e ANNA MARY GARRAPA
RIVISTA: INTERNATIONAL MIGRATION
EDITORE: WILEY
<b>CONTENUTI</b> Lo studio analizza le strutture di governo dei circuiti di produzione agricola in due città del nord e sud Italia, Rosarno e Sermide. In particolare si concentra sulle azioni intraprese dalle amministrazioni locali per la gestione dei lavoratori stagionali migranti. Si sottolinea la mancanza di un modello di governo a più livelli che consenta un'azione coordinata sul problema piuttosto che approcci di tipo emergenziale. In questo contesto, il ruolo delle NGOs e di altri attori del terzo settore diventa quello di compensare le mancanze istituzionali, favorendo però di fatto un proseguimento delle dinamiche di esclusione di alcuni soggetti vulnerabili dai circuiti e servizi di assistenza ufficiali.

<b>9. TIPO DI CONTRIBUTO: PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA</b>
<b>TITOLO</b> EMPOWERING REFUGEES AND ASYLUM SEEKERS IN THE ITALIAN AGRICULTURE SECTOR BY LINKING SOCIAL COOPERATIVE ENTREPRENEURSHIP AND SOCIAL WORK PRACTICES
ANNO 2020
AUTORE LINTNER C., ELSEN S.
RIVISTA: <i>INTERNATIONAL JOURNAL OF SOCIAL WELFARE</i>
EDITORE: WILEY
<b>CONTENUTI</b> Lo studio analizza la potenzialità delle cooperative e del lavoro sociale nel settore agricolo italiano nel promuovere forme di integrazione sostenibile per rifugiati e richiedenti asilo. Si sottolinea l'importanza di creare reti tra attori formali e informali sul territorio (per es. fornitori di servizi, municipalità, ONG ecc.) per sviluppare un approccio integrato e a lungo termine all'integrazione dei migranti, anche attraverso attività di cooperazione e auto-organizzazione.

<b>10. TIPO DI CONTRIBUTO: PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA</b>
<b>TITOLO</b> IL BINOMIO IMMIGRAZIONE E AGRICOLTURA: ANALISI DEI FATTORI DI CRISI E DELLE PROSPETTIVE DI INNOVAZIONE
ANNO 2019
AUTORE: SIMONA GIORDANO
RIVISTA: <i>PLACETELLING</i> . COLLANA DI STUDI GEOGRAFICI SUI LUOGHI E SULLE LORO RAPPRESENTAZIONI
EDITORE: UNIVERSITÀ DEL SALENTO
<b>CONTENUTI</b> Il contributo analizza le dinamiche dello sfruttamento lavorativo e del binomio migranti - agricoltura. Si sottolinea la necessità di una nuova pianificazione delle aree periurbane, basata su percorsi potenziali di integrazione e inclusione sociale finalizzati al perseguimento degli obiettivi di politica pubblica e alla creazione di reti tra città e campagna. Si suggerisce inoltre una razionalizzazione del mercato del lavoro in agricoltura e la costruzione di reti di mediazione più formalizzate.

<b>11. TIPO DI CONTRIBUTO: PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA</b>
<b>TITOLO</b>

FOCUSING ON THE EMERGENCIES OR ON THEIR ROOTS? THE ROLE OF NONPROFIT ORGANISATIONS IN IMMIGRATION POLICYMAKING IN ITALY
<b>ANNO</b> 2016
<b>AUTORE</b> ANGELO SCOTTO
<b>RIVISTA:</b> <i>RELIGION, STATE &amp; SOCIETY</i>
<b>EDITORE:</b> TAYLOR AND FRANCIS
<b>CONTENUTI</b> Il paper si focalizza sul ruolo delle associazioni no profit religiose nell'assistenza ai migranti, con particolare riferimento alla provincia di Foggia. Si sottolineano due differenti approcci al problema: da una parte chi si concentra sull'assistenza alle persone migranti, dall'altra chi punta a intervenire sulle cause ultime delle condizioni precarie in cui i migranti vivono e lavorano.

<b>12. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b> GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA E AGROMAFIE: LO SFRUTTAMENTO DEGLI IMMIGRATI REGOLARI E LA FUNZIONE DEI CRIMINAL HUBS
<b>ANNO</b> 2020
<b>AUTORE:</b> FIAMMETTA FANIZZA
<b>RIVISTA:</b> <i>SOCIETÀ MUTAMENTO POLITICA - RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA</i>
<b>EDITORE:</b> FUP (Firenze University Press)
<b>CONTENUTI</b> L'articolo si focalizza sui collegamenti tra la grande filiera di distribuzione e le attività criminali, particolarmente concentrandosi sul ruolo delle agromafie. Si sottolinea che l'agromafia si basa principalmente sullo sfruttamento degli immigrati soprattutto attraverso l'utilizzo di intermediazione informale nel reclutamento di manodopera. Per contrastare l'agromafia si rende quindi necessario agire sulle condizioni abitative e sul rispetto dei diritti lavorativi dei migranti, consapevoli delle pressioni del mercato che ricerca una manodopera sempre più flessibile e a basso costo.

<b>13. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b> LE VOCI DEI MIGRANTI IN UN'AULA DI TRIBUNALE ANALISI ETNOGRAFICA DEL PROCESSO SABR (LECCE)
<b>ANNO</b> 2016
<b>AUTORE</b> G. CARLINI
<b>RIVISTA:</b> <i>ANTROPOLOGIA</i>
<b>EDITORE:</b> LEDIZIONI SRL
<b>CONTENUTI</b> L'articolo presenta il caso studio del processo Sabr, svoltosi nel 2013 e nato dalla denuncia di braccianti provenienti dal nord Africa e dall'Africa occidentale a carico di proprietari di note aziende agricole nell'area di Nardò e di caporali tunisini e sudanesi. Lo studio parte dall'analisi etnografica dei dibattimenti in aula, avvenuta tra ottobre 2013 e gennaio 2014. I migranti sono rappresentati come indesiderati e necessari allo stesso tempo, e vivono una costante tensione tra accoglienza ed esclusione, tra protezione e vulnerabilità. Questa opposizione viene alimentata dallo Stato stesso. In questo contesto di vacuità amministrativa, di tensione legislativa e di vulnerabilità sociale, i braccianti migranti vivono una frattura tra l'accessibilità formale e reale al diritto.

<b>14. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b>

[PUGLIA] DAL CAPORALATO TRADIZIONALE AL NUOVO CAPORALATO (GLOBALIZZATO) DEGLI IMMIGRATI: LA REGIONE PUGLIA DAVANTI AD UNA MUTAZIONE ANTROPOLOGICA E A UNA PIÙ ATROCE VULNERABILITY DELL'ESISTENZA UMANA.
<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE:</b> GIUSEPPE LANEVE
<b>RIVISTA:</b> LE REGIONI
<b>EDITORE:</b> IL MULINO
<b>CONTENUTI</b> Il nuovo caporalato globalizzato che ha visto la (progressiva) sostituzione degli autoctoni da parte degli stranieri non solo sul versante dei lavoratori, ma anche su quello proprio dei caporali, ha prodotto una vera e propria «mutazione antropologica». Una mutazione consistente in una «doppia condizione di estraneazione» del bracciante-lavoratore: rispetto <i>al caporale</i> che, anche laddove suo connazionale, non vuole intrattenere con lo stesso alcun legame relazionale, e rispetto <i>al contesto</i> socio-territoriale, con il quale egli non riesce a costruire nessun vincolo. L'articolo presenta anche alcune misure messe in campo dalla Regione Puglia per contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. Tali misure includono, ad esempio, lo stabilimento di norme a promozione di comportamenti virtuosi basati su degli indici di congruità creati in accordo con sindacati e associazioni datoriali, l'assegnazione di un "bollino etico" per prodotti frutto di un lavoro regolarizzato e l'istituzione di centri per l'impiego per far incontrare domanda e offerta nel mondo del lavoro agricolo.

<b>15. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b> HUMANITARIAN REASON AND THE REPRESENTATION AND MANAGEMENT OF MIGRANT AGRICULTURAL LABOUR
<b>ANNO</b> 2018
<b>AUTORE:</b> NICK DINES
<b>RIVISTA:</b> REVISTA THEOMAI
<b>EDITORE:</b> SOCIETY, NATURE AND DEVELOPMENT STUDIES NETWORK
<b>CONTENUTI</b> L'articolo si focalizza su come l'umanitarismo ha rimodellato l'approccio di gestione dei migranti partendo dal fallimento delle soluzioni abitative alternative fornite ai migranti per allontanarli dalla precarietà dei ghetti in Puglia. Sottolinea che il discorso dominante nell'agenda politica e nei media vede i migranti come "vittime" del sistema e dei caporali. L'utilizzo di una prospettiva umanitaria per leggere i rapporti lavorativi ha messo in secondo piano questioni più ampie come l'organizzazione della filiera agro-alimentare. Un approccio moralistico, tipico della prospettiva umanitaristica, rischia di concentrarsi solo sulle vittime di abuso (i lavoratori migranti) e sui diretti perpetratori (i caporali) senza intraprendere una critica sociale dell'intera sistema di produzione.

<b>16. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA
<b>TITOLO</b> PAREA NON SERVIN: STRATEGIES OF EXPLOITATION AND RESISTANCE IN THE CAPORALATO DISCOURSE.
<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE</b> POPPI, FABIO I. M. AND TRAVAGLINO, GIOVANNI A
<b>RIVISTA:</b> MODERN ITALY
<b>EDITORE</b>

CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS

**CONTENUTI**

L'articolo analizza il fenomeno del caporalato attraverso la rappresentazione data dai lavoratori migranti. L'analisi linguistica e retorica dei discorsi dei lavoratori migranti in agricoltura rivela l'ambivalenza della rappresentazione che, seppur consapevole dell'aspetto di sfruttamento, tende a giustificare e legittimare il ruolo dei caporali. Il Caporalato viene inoltre inteso come sistema di mobilità sociale mentre la sua natura criminale è spesso negata.

**17. TIPO DI CONTRIBUTO: PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA**

**TITOLO**

MIGRANT WORKERS, 'MODERN SLAVERY' AND THE POLITICS OF REPRESENTATION IN ITALIAN TOMATO PRODUCTION

**ANNO** 2019

**AUTORE:** NEIL HOWARD AND ROBERTO FORIN

**RIVISTA:** *ECONOMY AND SOCIETY*

**EDITORE:** TAYLOR AND FRANCIS

**CONTENUTI**

L'articolo analizza la rappresentazione politica della produzione del pomodoro. Accanto ad una prima rappresentazione "bucolica", in cui si sottolinea l'orgoglio nazionale di un prodotto di prima qualità, si addensano immagini di sfruttamento dei lavoratori e violazione dei diritti umani. Gli autori propongono una terza rappresentazione, basata sui dati raccolti da attori chiave della filiera agroalimentare a Foggia (es. lavoratori migranti, produttori, caporali etc.). Tale rappresentazione vede i ghetti come luoghi di estrema precarietà e degrado (abitativo, sanitario etc.) ma con una propria organizzazione sociale interna. La rappresentazione dei lavoratori migranti come "schiavi" e "vittime" favorisce la loro "oggettificazione" e distoglie lo sguardo dalle strutture sociali (es. l'organizzazione capitalistica e neoliberale) che prende nutrimento da queste dinamiche di sfruttamento.

**18. TIPO DI CONTRIBUTO: ARTICOLO SCIENTIFICO**

**TITOLO**

VECCHI E NUOVI MEDIATORI. STORIA, GEOGRAFIA ED ETNOGRAFIA DEL CAPORALATO IN AGRICOLTURA

**ANNO** 2014

**AUTORE:** PERROTTA DOMENICO

**RIVISTA:** *MERIDIANA*

**EDITORE:** VIELLA

**CONTENUTI**

Il contributo analizza il sistema del caporalato, allontanandosi da una rappresentazione del fenomeno come necessariamente collegato ad attività mafiose o a comportamenti di tipo violento o schiavistico. Il caporale, da una parte è una figura indispensabile per lo spostamento di grosse masse di braccianti, dall'altra è un mediatore sociale tra braccianti e imprenditori e tra autoctoni e migranti e connette i due mondi tramite una fitta rete sociale. L'autore sottolinea che è impossibile pensare all'intermediazione privata di manodopera in agricoltura come fenomeno omogeneo nel tempo e nello spazio.

**19. TIPO DI CONTRIBUTO: TESI DI LAUREA**

**TITOLO**

FOREIGN LABOUR EXPLOITATION IN THE AGRICULTURAL SECTOR OF THE PROVINCE OF FOGGIA STRUCTURAL DYNAMICS

<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE</b> PAULA GUAGLIANO & LISA ANITA MASCHERONI
<b>CONTENUTI</b> La tesi di laurea indaga quali sono i fattori che contribuiscono al mantenimento del sistema di sfruttamento dei lavoratori stranieri in agricoltura nel Sud Italia e in particolare nella provincia di Foggia. Tre fattori vengono quindi evidenziati: 1. la presenza di radici storiche dello sfruttamento e la diffusa irregolarità del lavoro a livello locale, 2. La vulnerabilità giuridica prodotta da politiche migratorie che oscillano tra strette misure di controllo e sicurezza (securitization) e misure di contenimento dell'emergenza umanitaria (humanitarianism); 3. Il sistema neoliberale di globalizzazione che allinea il sistema di produzione agricolo alle regole del libero mercato, favorendo lo sfruttamento di lavoratori e aziende.

<b>20. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> CONFERENCE PROCEEDINGS
<b>TITOLO</b> MAKING HOME IN BORGIO MEZZANONE. DIGNITY AND MAFIAS IN SOUTH ITALY
<b>ANNO</b> 2019
<b>AUTORE</b> ANNA DI GIUSTO
<b>CONFERENZA</b> DISPLACEMENT & DOMESTICITY SINCE 1945. REFUGEES, MIGRANTS & EXPATS MAKING HOMES.
<b>ORGANIZZATORE</b> KU Leuven, Leuven, Belgium
<b>CONTENUTI</b> Questo contributo, all'interno di un report internazionale, presenta la condizione del ghetto di Borgo Mezzanone, evidenziando come i migranti cercano di bilanciare le condizioni abitative disastrose con la creazione di un ambiente accogliente fatto di edifici religiosi e per l'intrattenimento.

<b>21. TIPO DI CONTRIBUTO:</b> REPORTS INTERNAZIONALE
<b>TITOLO</b> MISURE PER IL LAVORO STAGIONALE DEI MIGRANTI: RIPENSARE AI PRINCIPI FONDAMENTALI E AI MECCANISMI ALLA LUCE DEL COVID-19
<b>ANNO</b> 2020
<b>AUTORE</b> ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO
<b>EDITORE</b> ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO
<b>CONTENUTI</b> Questa nota analizza le politiche adottate dalle economie industrializzate per ovviare alla notevole carenza di lavoratori migranti stagionali in agricoltura, a seguito delle misure di confinamento e della chiusura delle frontiere durante l'emergenza del COVID-19. La pandemia ha messo in luce il ruolo dei lavoratori migranti nel settore agricolo e il loro contributo essenziale alle società e alle economie ospitanti. Le loro condizioni di lavoro e di vita, tuttavia, lasciano molto a desiderare. La nota fornisce una riflessione iniziale su come i programmi dei lavoratori migranti stagionali potrebbero essere riprogettati a seguito della pandemia, per orientarsi verso un approccio incentrato sulle persone e in linea con le esigenze del mercato del lavoro e dell'economia.